Dialogo in accordo vibrante dal Cuore, per una teologia ecologica

di P. Fausto Gianfreda, S.J.*

«Il modo di procedere dialogico è la via per giungere là dove si formano i paradigmi, i modi di sentire, i simboli, le rappresentazioni delle persone e dei popoli. Giungere là – come "etnografi spirituali" dell'anima dei popoli, diciamo – per poter dialogare in profondità e, se possibile, contribuire al loro sviluppo con l'annuncio del Vangelo del Regno di Dio, il cui frutto è la maturazione di una fraternità sempre più dilatata ed inclusiva»[1]. Queste parole di Papa Francesco, che esortano ad una teologia dialogica per i popoli, risultano eccellente sintesi dei motivi apostolici per cui il mio confratello P. Eraldo Cacchione ed io abbiamo fondato nel 2017 il Corso di Formazione alla Spiritualità nella Musica "Zipoli": ogni estate, nella splendida città di Palermo, grazie al patrocinio del Comune e al sostegno di Cecilia Associazione[2], giovani dai 18 ai 25 anni vi partecipano a seguito di accurata selezione. Intento primario è offrire, in una società ricca di musica con influenze interculturali e in grande condivisione,

* Docente di Sacra Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

[1] Francesco, *Discorso al Convegno "La teologia dopo* Veritatis Gaudium *nel contesto del Mediterraneo", promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sez. San Luigi – di Napoli il 21 giugno 2019*, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/june/documents/papa-francesco_20190621_teologia-napoli.html.

[2] P. Eraldo Cacchione ha preparato una scheda informativa sull'Associazione, che figura al termine della presente pubblicazione.

un'opportunità di ascolto qualificato della stessa nella persona dei suoi protagonisti – artisti professionali, docenti e guide spirituali: di diversa provenienza culturale e geografica – che si presentano quali testimoni eccellenti di un'arte tra le più sublimi per qualità e potenzialità nello Spirito, per le sue funzioni rituali ed il senso di sacralità nel suono. La testimonianza è, ad un tempo, di vita e di competenza: mirando, nel dialogo interculturale e interreligioso, a favorire un'accresciuta consapevolezza dei doni dello Spirito che muove l'evoluzione cosmica e la storia dell'umanità nelle molteplici tradizioni culturali verso la pienezza del Cristo. Si uniscono a quest'ascolto una liturgia delle ore curata nel canto della salmodia – con una guida esperta nell'accompagnamento con la cetra o con la chitarra – e, al centro della giornata, la celebrazione eucaristica ancora animata dal canto corale al suono di un magnifico organo a canne tra i più interessanti di Palermo. Tutto questo all'insegna del motto ignaziano: «Cercare e trovare Dio in tutte le cose»[3].

Di fatto, lo sfondo del Corso è teologico: là dove la teologia contemporanea diviene viepiù consapevole della necessità di rivolgersi al simbolismo, alle esperienze poetiche, alle arti figurative e non, quali forme non concettualizzabili di espressione dell'esperienza religiosa. Il teologo P. Elmar Salmann, O.S.B. scrive: «La religione si fonda ontologicamente, filogeneticamente, biograficamente e antropologicamente su immagini primigenie, riti, simboli, sulle esperienze primordiali con i genitori, con la natura, la liturgia, i ritmi dell'anno, gli elementi (acqua, terra, aria), con la necessità di adattarsi alla connaturalità. […] Di tutto questo

[3] S. Ignazio di Loyola, *Gli scritti*, UTET, Torino 1988, al numero 288 delle *Costituzioni* raccomanda per i gesuiti: «E siano spesso esortati a cercare Dio nostro Signore in tutte le cose […]» (483).

la teologia ha poca consapevolezza. Eccezion fatta per qualche voce esterna [...] dove sarebbe una teologia che non avviasse solo marginalmente il suo percorso dalla liturgia e dalla mistica, ma li elevasse ad effettivi *loci theologici* e vi sapesse trovare spazi e contenuti della riflessione?»[4]. La teologia deve rinascere dall'ascolto di un linguaggio diverso da quello di dominio razionale degli ultimi secoli di cultura eurocentrica: un linguaggio che sia espressione della facoltà creatrice della coscienza umana consistente in una fantasia ludico-simbolica oltre i limiti severi dell'intelletto. Si tratta di favorire un nuovo stile teologico, in eco del magistero del Santo Padre Francesco espresso in modo apicale dall'enciclica *Laudato si'* ove s'insegna un'ecologia integrale fondata su un'altrettale antropologia: per un nuovo umanesimo integrante umano, cosmico e divino[5]. L'uomo deve riconoscersi a partire dal rapporto che instaura con il mondo che lo circonda in una relazionalità radicale del reale: l'ecologia dovendo essere studio su interrelazione e interdipendenza nel creato, in ascolto infine del grido dei poveri e della terra mortalmente ferita. In tal senso è auspicabile che la teologia contemporanea abbia un approccio sacramentale-simbolico ossia mistico alla creazione, ponendo al centro la salvezza della creazione, nel senso soggettivo e oggettivo del genitivo: nel contempo, l'operare di Dio nella creazione e la nostra responsabilità nel riconoscere che la creazione è abitata

[4] E. Salmann, *Passi e passaggi nel cristianesimo. Piccola mistagogia verso il mondo della fede*, Cittadella Editrice, Assisi 2011, 83-84.

[5] Cf. F. Gianfreda, *The Anthropological Bases of Integral Human Development. From Integral Human Development to Integral Ecology; Some Responses to the Challenges of Governance and Sustainability; Considerations on the Encyclical* Laudato Si' *of Pope Francis*, in J. Azétsop (a cura di), *Integral Human Development. Challenges to Sustainability and Democracy*, Pickwick Publications, Eugene 2019, 32-49.

dalla presenza di Dio, per cui unico è il processo salvifico di Dio che si esprime nella creazione per realizzare la nostra presenza di riconoscimento. Così l'universo apre l'uomo al suo mistero interiore. Da qui un'est-etica della creazione basata sul senso di sacralità, meraviglia e mistero nel gioco di Dio: cogliendo la forza del simbolo che, attraverso l'irreale dell'attività ludico-cultuale, conduce all'oltre-reale nel senso di riconoscere e favorire ordine e grazia. Questa est-etica della creazione deve abilitare l'uomo ad una risposta graziosa alla grazia divina: di modo che, in alternativa al culto dell'efficienza e del dominio, venga promossa una cultura della grazia/gratuità nella relazione compassionevole e nel riconoscimento della grazia dell'esistere. L'uomo contemporaneo ha bisogno più che mai di riscoprire la lode come gioia per l'incanto del mondo, di condividere il piacere di Dio nel creare il mondo: attraverso la meraviglia, deve poter sentire di partecipare alla ri-creazione di Dio che è amore dinamico, interrelazionale, compassionevole. Per realizzare ciò occorre anzitutto una riforma delle istituzioni scolastiche: per introdurre i giovani attraverso nuovi modelli educativi ad una nuova consapevolezza ecologica, mirando alla percezione prima che alla concettualizzazione e alla contemplazione prima che all'analisi. Apprendimento mimetico e coscienza partecipativa devono essere centrali nella formazione: particolarmente attraverso l'arte e la meditazione.

In tale contesto, il dialogo con gli artisti è di primaria importanza: la loro attività nutrita da straordinaria sensibilità consente di approfondire in modo unico la comprensione del Vangelo[6], come attesta magistralmente il celebre *Messaggio*

[6] Ne ho fatto personalmente esperienza, fra l'altro, collaborando con il maestro faentino Goffredo Gaeta, ceramista e scultore nonché autore di vetrate d'arte. In qualità di consulente teologico, ho ispirato diverse sue

agli artisti di san Paolo VI dell'8 dicembre 1965 alla chiusura del Concilio Vaticano II. Specificamente, con riguardo alla musica, Papa Montini pochi mesi prima ebbe ad affermare: «La musica, la più immateriale e arcana espressione d'arte, che può avvicinare l'anima fino ai confini delle più alte esperienze spirituali, ha la sua grande parola da dire anche davanti al mondo di oggi; ha il compito tremendo e affascinante d'interpretarne le aspirazioni, le inquietudini, il brivido di assoluto; di placarne con un messaggio di serenità le oscure crisi di pensiero e di sentimento; di temperare l'aridità e il freddo, in cui lo possono avvolgere i pur raffinati strumenti del suo tecnicismo; ha una missione da svolgere in nome dei valori umani più alti e veri e duraturi, quasi per una propedeutica alle ardue conquiste dello spirito»[7]. La musica, con la sua vitalità emotiva e il suo simbolismo non discorsivo, svolge il ruolo di risvegliare la coscienza al Mistero della trascendenza immanente, portando all'origine trinitaria del suono nel silenzio. Con la sua matrice sinestetica nell'unità di intelletto, emozioni e apertura al mistero dell'essere, rende udibile l'inesprimibile: riflettendo perciò sacramentalmente l'Incarnazione del Dio invisibile e

opere la cui realizzazione ha aperto la mia comprensione della Parola di Dio a nuovi sensi. La mia sorpresa è stata massima nel caso del pannello in ceramica da me ideato su richiesta di Sua Eccellenza Mons. Silvano Montevecchi, collocato nel 2005 nel transetto della Cattedrale di Ascoli Piceno e avente a tema *I martiri del Novecento nel contesto dell'Apocalisse di san Giovanni*. Per il significato dell'opera in discorso, cf. F. Gianfreda, *Tempo più non sarà…*, in E. Dall'Ara, *La Luce della Rivelazione nell'Apocalisse di Goffredo Gaeta*, Studio d'Arte Goffredo Gaeta, Faenza 2006, 13-15.

[7] Paolo VI, *Discorso ai Professori ed Alunni del Conservatorio Musicale di Milano del 29 marzo 1965*, http://www.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1965/documents/hf_p-vi_spe_19650329_conservatorio.html.

richiamando nell'ordine sonoro quello cosmo-logico. Per tali motivi la musica ha profonda rilevanza teo-logica evocando il mistero primordiale del *Verbum*: Vibrazione originaria del Silenzio, *Logos en archê pros ton Theón*, nel cui risuonare avviene la creazione, mistero rivelatosi in Gesù di Nazareth che è *Logos en sarx* uscito dal Padre e che al Padre fa ritorno secondo san Giovanni evangelista. Nel *Logos en archê* è l'origine di ogni coscienza umana in sé dia-logante ed il segreto dell'armonia che vi regna e che illumina l'esistente. Geshe Tenzin Tenphel, nella prima edizione del Corso "Zipoli", ha spiegato che nel buddhismo una persona che vive con intelligenza un amore autentico e sincero vive il suono fondamentale. Il suo discorso fa pensare all'esperienza del giovane Śākyamuni che, smarrito, sentì un musicista accordare il suo strumento in cerca del giusto suono e comprese che la sua esistenza, simile a una corda, doveva evitare gli estremi della poca tensione del lusso e di quella eccessiva dell'ascesi: per il suono giusto, trovato nella notte seguente di meditazione. Ma ancora di più richiama la *Prima Lettera di san Paolo ai Corinti* in cui è detto nel primo versetto del capitolo 13 che "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna".

È qui che si colloca il toccante contributo di Franco Mussida, ora raccolto nel silenzio della pagina scritta e incastonato in una lunga glossa di contestualizzazione che illumina genesi e fine del testo originario di carattere poetico-evocativo: ancor più reso brillante e suggestivo dall'ornamento arcaico-simbolico – quasi corona – di preziosi di alchemico ingegno in materia porosa esprimente il potere di augusti metalli. L'esperienza del maestro ha donato nell'atmosfera raccolta della splendida Cappella delle Dame di Palermo cenni di vibrazione

del cuore in eco di lettura e interpretazione dell'altissimo *Prologo del Vangelo di san Giovanni*, umilmente e con calore: da uomo generoso quale egli è. Si è riconosciuto così nel carisma gesuitico, legato originariamente e per sempre alla musica: sin dalla celeberrima visione intellettuale del fondatore sant'Ignazio di Loyola a Manresa, quando la Santissima Trinità gli si comunicò nell'accordo delle Tre Persone nell'Unità divina come armonia di suoni distinti in «tre tasti»[8]. L'Eucarestia celebrata a conclusione del suo intervento ha ospitato il suono limpido e gentile delle armoniche della sua chitarra in una devozione commovente ad un abbraccio fraterno che perdura nella distanza e che oggi si allarga a quanti vorranno beneficiare di questo singolare libriccino. Grazie, Franco, per la tua vibrazione che è dal Cuore di Cristo, le cui sistole e diastole – secondo l'insegnamento di K. Rahner[9] – ritmano la kenosi amorevole di Dio di creazione e redenzione, abitando la mortale vacuità del non-divino e consentendo il transito dal visibile all'invisibile.

[8] Cf. S. Ignazio di Loyola, *Autobiografia. Commento di Maurizio Costa S.I.*, AdP, Roma 2010, 127-131.

[9] Cf. F. Gianfreda, «La spiritualità del Sacro Cuore secondo Karl Rahner», *Il messaggio del Cuore di Gesù*, 9 (2018) 32-35.